

# REPORT DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

Dati aggiornati a giugno 2021





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale  
Nazionale 2014-20  
Piano di azione biennale 2021-23  
Scheda progetto ISMEA, scheda 10.3**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Franca Ciccarelli, Irene Visaggi

Ha collaborato: Maria Nucera

Data: Dicembre 2021

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto



# Indice

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<b>2. Il credito in Italia.....</b>	<b>6</b>
<b>3. Il credito a livello territoriale.....</b>	<b>11</b>
<b>Gli strumenti finanziari nella PAC 2023-2027 .....</b>	<b>15</b>





# 1. Introduzione

Lo scopo del rapporto – redatto nell’ambito dell’Osservatorio per l’analisi del mercato del credito, con dati della Banca d’Italia aggiornati a giugno 2021 - è fornire un aggiornamento del contesto economico generale e del settore agroalimentare con riferimento alla fine del 2020 e a quanto avvenuto nei primi sei mesi del 2021. Come di consueto, si è partiti dal contesto nazionale per poi procedere con l’analisi del credito agricolo nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento sull’accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In sintesi, a livello nazionale, secondo le informazioni della Banca d’Italia, il credito concesso al sistema produttivo nel suo complesso (esclusi i pronti contro termine, ma incluse le sofferenze), a giugno 2021 è aumentato dell’1,2% su base annua. Per il settore primario, invece, lo stesso stock a giugno 2021 risultava aumentato del 2,2% su base annua. Il credito richiesto dalle imprese agricole per investimenti, che a differenza del precedente contiene i soli prestiti *in bonis*, dopo aver chiuso il 2020 con un -5,3%, a giugno 2021 ha segnato un -0,9%.

La seconda sezione del report illustra l’evoluzione dell’accesso al credito del sistema produttivo nazionale, mentre la terza esamina il trend del credito al settore agricolo e alimentare con un livello di dettaglio regionale.

L’analisi è stata integrata con un focus tematico sulla disciplina degli strumenti finanziari nella PAC 2023-2027, nella fattispecie all’interno dello sviluppo rurale, evidenziando le principali novità introdotte rispetto all’attuale periodo programmatico.

Insieme all’analisi, è stata anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all’industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.



## 2. Il credito in Italia

Nel 2021 è proseguita la fase di recupero dell'economia mondiale avviata dal terzo trimestre del 2020. Il Fondo monetario Internazionale ha previsto una crescita del PIL mondiale del 6% nel 2021 e del 4,9% nel 2022. Secondo l'OCSE<sup>1</sup> l'economia italiana dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid entro la prima metà del 2022, dopo una crescita stimata al 5,9% del PIL nel 2021 e a fronte di una crescita del 4,1% prevista nel 2022.

Tornando alle dinamiche internazionali, il commercio mondiale nei primi sei mesi del 2021 è aumentato del 13,8%, dopo il calo del 5,4% nel 2020 (cfr. CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis).

I prezzi delle materie prime hanno proseguito la tendenza rialzista. Il prezzo del petrolio (Brent) ha superato i livelli pre-Covid, portandosi a giugno 2021 a circa 73\$/barile, notevolmente al di sopra del livello di giugno 2020 (40\$/barile).

Dopo la caduta in concomitanza dell'irruzione della pandemia, anche i listini delle commodity agricole, misurati dall'indice FAO, hanno iniziato ad aumentare progressivamente a partire da giugno 2020, tanto che a giugno 2021 l'indice generale si trovava il 31% al di sopra del livello di giugno 2020. A spingere verso l'alto i prezzi sono stati soprattutto gli oli vegetali, lo zucchero e i cereali. Il calo del raccolto dei principali paesi esportatori ha fatto salire i prezzi mondiali del grano e dell'orzo e anche le quotazioni del mais hanno raggiunto i massimi storici, per il ruolo sempre più determinante che la Cina sta assumendo sul mercato mondiale a seguito di una domanda in crescita incessante.

Queste dinamiche hanno notevolmente influenzato il comparto agroalimentare italiano. In effetti, le forti tensioni sui prezzi dei mangimi, accanto a una domanda nazionale ed estera poco dinamica, hanno messo a dura prova la redditività degli allevamenti italiani. Anche l'industria pastaria, fiore all'occhiello del *made in Italy*, ha espresso preoccupazione per la possibile interruzione degli approvvigionamenti legata al calo dell'offerta canadese di grano duro, nonostante lo squilibrio tra offerta di materia prima e domanda industriale possa essere limitato dall'attesa flessione, nel 2021, della domanda interna ed estera dei prodotti trasformati, dopo gli acquisti record di pasta nel 2020.

Per quanto riguarda le esportazioni agroalimentari, nel 2020 la pandemia ha impresso un forte rallentamento. L'anno, infatti, si è chiuso a quota 46,1 miliardi di euro, con un incremento dell'1,7%, dopo il +7% del 2019.

Tuttavia, da marzo 2021 si sono registrati aumenti a doppia cifra per l'export agroalimentare italiano, che a giugno ha fatto segnare una crescita del 23% su base tendenziale, chiudendo il primo semestre 2021 con un +12,2%. Questo andamento estremamente positivo è dovuto anche al confronto con un periodo di forte calo degli scambi commerciali internazionali, verificatosi tra marzo e giugno 2020 a seguito delle restrizioni introdotte a livello globale per contenere la pandemia. Nel frattempo, tra il primo semestre 2020 e il primo semestre 2021, le esportazioni nazionali totali di beni e servizi sono cresciute del 24,2%, recuperando la forte contrazione che si era registrata a fine 2020 rispetto al 2019 (-9,7%).

Anche le importazioni agroalimentari sono aumentate nella prima metà del 2021, registrando un +7,6% rispetto al primo semestre 2020, con una crescita a due cifre nei mesi di aprile, maggio e giugno (rispettivamente, +18%, +23% e +18%).

---

<sup>1</sup> Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico



Le dinamiche dei flussi hanno comunque confermato il segno positivo del saldo della bilancia commerciale agroalimentare, che nel primo semestre del 2021 ha raggiunto il valore di 1,8 miliardi di euro.

L'inversione di tendenza dell'import indica una ripresa dell'attività industriale e degli ordinativi dall'estero, data la vocazione trasformatrice del settore nazionale. E, infatti, l'indice della produzione industriale del settore alimentare è aumentato del 5,5% su base annua nei primi sei mesi del 2021.

La situazione ha dato una spinta anche al *sentiment* degli operatori, come suggerito dall'indice di clima di fiducia elaborato dall'Ismea, che nel secondo trimestre si è attestato a 22,7 punti, in notevole miglioramento sia su base congiunturale che tendenziale. Il progresso è il frutto di un miglioramento delle opinioni degli industriali su tutti i fronti: ordini, attese di produzione e scorte, che sono notevolmente diminuite grazie soprattutto alla spinta dell'export.

Più fiduciosi anche gli agricoltori, l'indice elaborato dall'Ismea è migliorato sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso dell'anno precedente, attestandosi a -0,1 punti. Gli intervistati si sono mostrati molto ottimisti riguardo alle prospettive a 2-3 anni, meno sulla situazione corrente, sebbene anche su questo aspetto i pareri siano risultati in notevole miglioramento rispetto ai trimestri precedenti.

Il valore aggiunto agricolo, dopo il -6% del 2020, è aumentato su base annua dell'1,4% nel primo e del 3% nel secondo trimestre 2021.

Poiché nelle dinamiche del settore primario intervengono in maniera diretta anche altre variabili oltre al Covid, come ad esempio l'andamento meteo e la presenza di fitopatie che possono compromettere i raccolti, o ancora le tensioni dei prezzi internazionali di alcune materie prime che possono far lievitare i costi dei fattori di produzione, nel settore agricolo è emerso uno scenario molto diversificato da settore a settore.

Infine, il monitoraggio dei consumi domestici di prodotti agroalimentari indica che nei primi sei mesi del 2021 il valore degli acquisti è rimasto allineato a quello dello stesso periodo del 2020. Si tratta sempre di una spesa del 10% superiore ai livelli pre-pandemici (gennaio-giugno 2019), anche se in termini di composizione del paniere di acquisto ci sono dei segnali che indicano un ritorno verso la normalità. In primis, gli ortaggi di IV gamma sono tornati nel carrello della spesa degli italiani. Inoltre, si è riscontata una dinamica positiva della spesa destinata a bevande, vino e prodotti ittici, mentre tutti gli altri segmenti (derivati dei cereali, ortofrutta, carne e salumi, uova e oli) hanno subito una contrazione, dopo le crescite record della spesa registrate nel 2020.

In ripresa la ristorazione, che tuttavia resta ancora lontana dai livelli pre-Covid: i livelli di fatturazione, scesi nel 2020 di quasi il 40%, nel primo semestre 2021 sono cresciuti del +6,6% su base annua.

In questo contesto, nel 2020 il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non, ha registrato una leggera flessione (-0,6%), a fronte dell'incremento registrato per il credito complessivo all'economia (+5,6%), restando comunque sopra la soglia dei 40 miliardi, corrispondenti al 5,5% del totale (circa 740 miliardi). Va evidenziato tuttavia che nel corso del 2021 i prestiti al settore primario hanno subito un aumento, con un +2,2% a giugno su base annua, in linea con la leggera crescita del volume dei prestiti del complesso dell'economia (+1,2%).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2020 si è chiuso con un -5,3% rispetto al 2019, seguito nel primo semestre 2021 da un -0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il trend negativo è dovuto soprattutto alla flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-11% nel 2020 e -6,3% a giugno 2021), confermando una situazione già evidenziatasi in passato. Invece sia per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di



trasporto (-1,5% nel 2020 e +3% a giugno 2021), sia per l'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi (-2,9% nel 2020 e +0,4% nel 2021) il credito, dopo la flessione del 2020, ha registrato nel primo semestre del 2021 una leggera ripresa. L'acquisto di macchinari e attrezzature resta la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, di cui nel 2020, ma anche nel primo semestre del 2021, ha rappresentato quasi il 40% dell'ammontare totale.

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel frattempo, ha chiuso il 2020 con un aumento dei prestiti complessivi (incluse le sofferenze) del 2,6% rispetto a fine 2019, registrando invece, nel 2021, uno stock di fine giugno in assestamento (+0,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia o per il Food & Beverage. A giugno 2021 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, è risultato per l'agricoltura pari allo 0,9%, contro l'1,2% dell'industria alimentare e l'1,3% del totale economia. Per l'agricoltura in particolare la qualità del credito ha registrato un deciso miglioramento rispetto all'anno precedente (a giugno 2020 il tasso di deterioramento era dell'1,6%), accentuando una tendenza di medio periodo. Anche per il settore alimentare, delle bevande e del tabacco il tasso di deterioramento è diminuito in misura rilevante rispetto all'anno precedente (a giugno 2020 era del 2,3%).

**Tabella 1 - Stock di prestiti (in bonis e non) indipendentemente dalla durata<sup>2</sup> al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco**

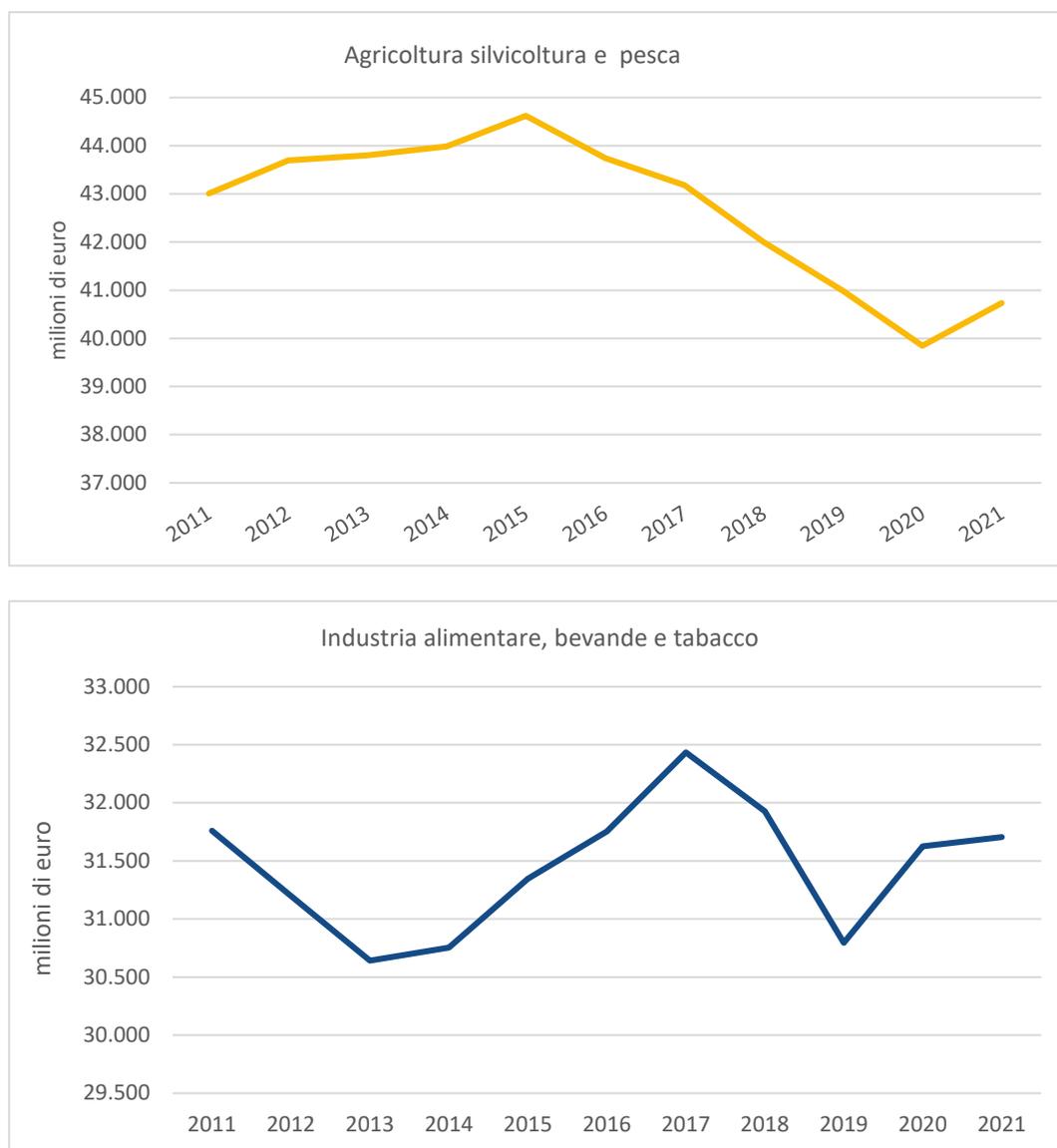
Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2021		dic 20/ dic 19	giu 21/ giu 20
<b>Totale economia</b>	740.494	100,0	5,6	1,2
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	40.736	5,5	-0,6	2,2
<b>Industria alimentare, delle bevande e del tabacco</b>	31.704	4,3	2,6	0,2

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

<sup>2</sup> L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.



**Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) al 30 giugno di ogni anno dell'agroalimentare**



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

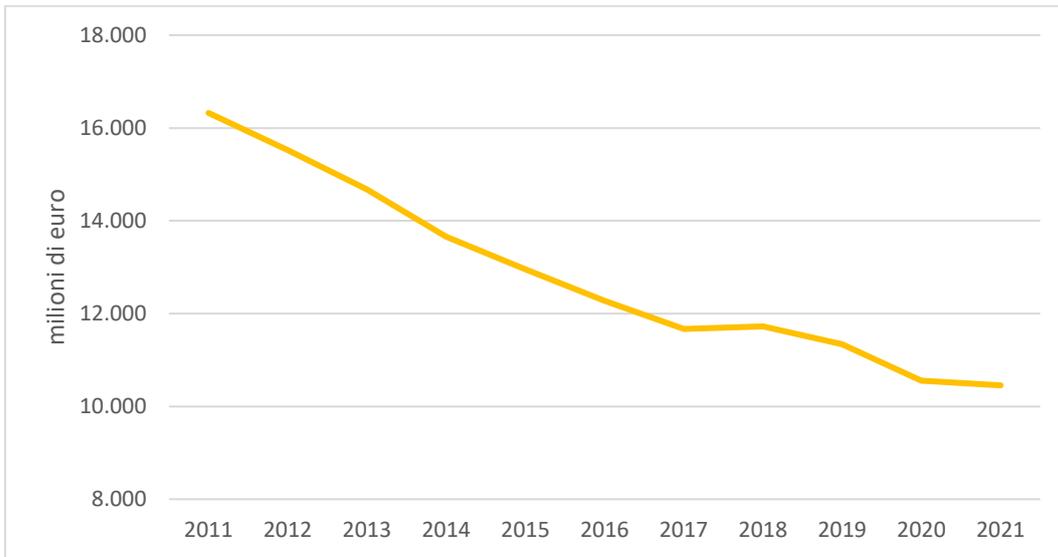
**Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento**

Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2021		dic 20/ dic 19	giu 21/ giu 20
<b>Totale, di cui:</b>	10.454	100,0	-5,3	-0,9
<b>Costruzione di fabbricati rurali</b>	3.493	33,4	-11,0	-6,3
<b>Acquisto macchinari e attrezzature</b>	4.174	39,9	-1,5	3,1
<b>Acquisto di fabbricati rurali</b>	2.787	26,7	-2,9	0,4

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

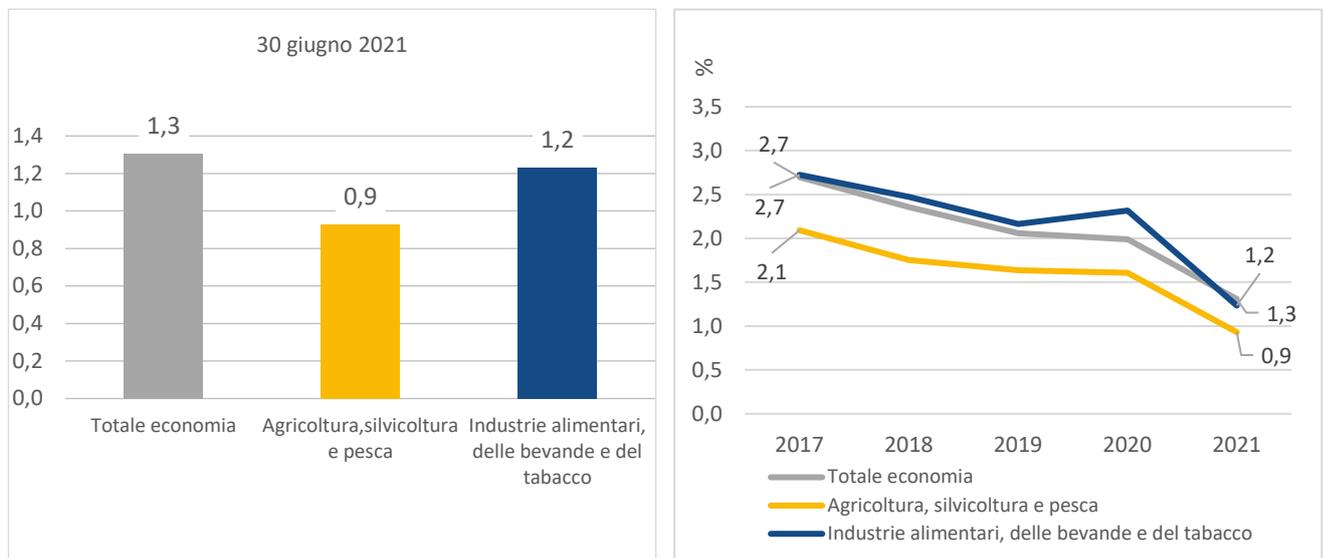


**Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno)**



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

**Figura 3 - Tasso di deterioramento<sup>3</sup> sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2021 e a giugno di ogni anno**



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

<sup>3</sup> Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente.



### 3. Il credito a livello territoriale

Il credito agricolo conferma una spiccata concentrazione territoriale. Le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, ne rappresentano il 54,4% del totale nazionale. La Lombardia da sola detiene una quota pari a quasi il 19% (18,7%), seguita da Emilia-Romagna (13,7%), Veneto (13,2%) e dalla Toscana, con l'8,8%. Se poi si aggiungono anche Piemonte (8,3%) e Trentino-Alto Adige (6,6%), si arriva a rappresentare con le prime sei regioni per rilevanza quasi il 70% (69,3%) del totale nazionale.

Alla flessione del credito agricolo registrata a livello nazionale, su base annua, nel 2020 (-0,6%), ha fatto seguito nel primo semestre del 2021 un'inversione di tendenza (+2,2%), ha trovato riscontro nelle tendenze di Emilia-Romagna, Piemonte e Trentino-Alto Adige. Sia a dicembre 2020 sia a giugno 2021, registrano un aumento tendenziale degli stock Emilia-Romagna, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Puglia, Campania, Calabria Molise e Valle d'Aosta. Poche, invece, le regioni con una riduzione tendenziale degli stock in entrambi i periodi: sono Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Sardegna.

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, sono concentrati in poche regioni: Lombardia (20,1%), Veneto (12,9%) ed Emilia-Romagna (11%), che insieme ne detengono il 44%, ma anche Piemonte (8,7%), Toscana (7,6%), Puglia (6,3%) e Lazio (5,3%). La flessione di questi stock riscontrata a livello nazionale a fine 2020 (-5,3%) è proseguita, ma attenuandosi, a giugno 2021 (-0,9%). Scendendo nel dettaglio territoriale, di rilievo la riduzione rispettivamente del 12,7% e dell'11,6% riscontrata in Toscana sia a dicembre 2020 sia a giugno 2021, ma non trascurabili sono state anche le flessioni in Veneto (-8,1 e -4,6%) ed Emilia-Romagna (-5,3 e -11,6%). Sempre in crescita il Piemonte (+3,5% e +5%), mentre la Lombardia, regione con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, ha invertito nel giugno 2021 la tendenza al calo registrata a fine 2020.

Rispetto agli impieghi del finanziamento di prestiti oltre il breve termine, le regioni hanno concorso in vario modo al dato nazionale, che ha visto il credito per la costruzione di fabbricati rurali diminuire su base tendenziale sia nel dicembre 2020 sia nel giugno 2021, mentre quello per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole e di immobili, registrare prima una flessione e poi una ripresa (per dettagli cfr. capitolo 2).

In particolare, limitando l'analisi alle regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la flessione è stata generalizzata su tutto il periodo in esame, rispetto a tutte le destinazioni, per Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. La Lombardia, invece, ha registrato per tutte le destinazioni una flessione a fine 2020 ed un aumento a giugno 2021. Invece il Piemonte ha mostrato tendenze univoche sul periodo ma differenziate per tipo di destinazione: una flessione del credito per la costruzione di fabbricati e invece un aumento per l'acquisto di immobili e per l'acquisto di macchine e attrezzature.

Passando ai prestiti richiesti dal settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra nel complesso un aumento, sia a dicembre 2020 (2,6%), sia a giugno 2021 (0,2%), che non trova però riscontro in un'analoga tendenza registrata nelle tre regioni più rilevanti in termini di stock, ovvero Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, dove all'aumento rilevato a fine 2020 ha fatto seguito una flessione nel giugno 2021. Per contro in Piemonte e Campania si è avuta una tendenza univoca alla crescita.

Per quanto riguarda il tasso di deterioramento, ovvero l'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, le informazioni disponibili al massimo livello di dettaglio indicano situazioni differenziate per macroarea geografica.



Per l'agricoltura il tasso va un minimo rilevato al Nord, con lo 0,65% del Nord Est e lo 0,72% del Nord Ovest, all'1,11% del Centro, al 1,38% del Sud e al 2,56% delle Isole. Invece per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il maggior tasso di deterioramento si riscontra al Sud, con l'1,46%, ma a seguire è Nord Ovest (1,35%) e Centro (1,27%). Chiudono le Isole (1,14%) e il Nord Est (0,89%).

**Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2021 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2020/2019 e giugno 2021/2020**

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	giu-21		dic 20/19	giu 21/20	giu-21		dic 20/19	giu 21/20
	milioni di euro	Peso %	Var. %	milioni di euro	Peso %	Var. %		
Lombardia	7.612	18,7	-1,3	0,6	5.862	18,5	2,0	-5,4
Emilia-Romagna	5.594	13,7	0,4	3,6	6.242	19,7	0,9	-2,2
Veneto	5.376	13,2	-1,9	0,2	4.115	13,0	8,1	-6,1
Toscana	3.583	8,8	-5,7	-2,2	1.390	4,4	-0,8	5,1
Piemonte	3.393	8,3	1,6	6,0	2.916	9,2	0,3	8,0
Trentino-Alto Adige	2.670	6,6	5,8	7,0	1.015	3,2	4,2	2,0
Puglia	2.052	5,0	2,2	5,7	1.626	5,1	1,2	3,6
Lazio	1.701	4,2	0,0	4,7	864	2,7	9,4	2,9
Sicilia	1.674	4,1	-1,2	4,6	1.191	3,8	3,6	7,4
Campania	1.308	3,2	4,5	5,4	2.250	7,1	2,6	8,3
Friuli-Venezia Giulia	1.224	3,0	-1,9	-1,3	602	1,9	13,5	6,9
Marche	974	2,4	-1,2	-0,6	578	1,8	2,2	4,3
Umbria	800	2,0	-0,7	2,0	660	2,1	-0,3	0,5
Sardegna	779	1,9	-4,3	-3,6	645	2,0	2,0	1,3
Calabria	580	1,4	0,2	4,0	333	1,0	-0,2	6,7
Abruzzo	561	1,4	-5,3	1,9	752	2,4	-4,2	8,2
Basilicata	376	0,9	0,8	0,0	85	0,3	3,9	0,2
Liguria	292	0,7	-0,5	4,9	448	1,4	2,0	8,9
Molise	136	0,3	1,6	1,5	98	0,3	-5,2	-7,2
Valle d'Aosta	53	0,1	1,7	9,7	29	0,1	4,4	12,5
<b>Italia</b>	<b>40.736</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>2,2</b>	<b>31.704</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>0,2</b>

*Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario*

*Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia*



**Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2021 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2020/2019 e giugno 2021/2020**

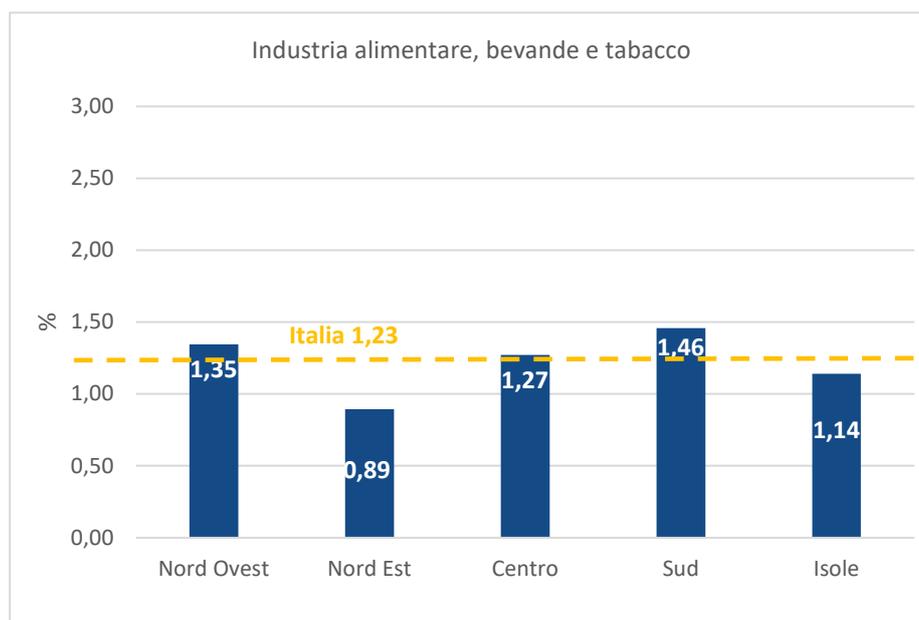
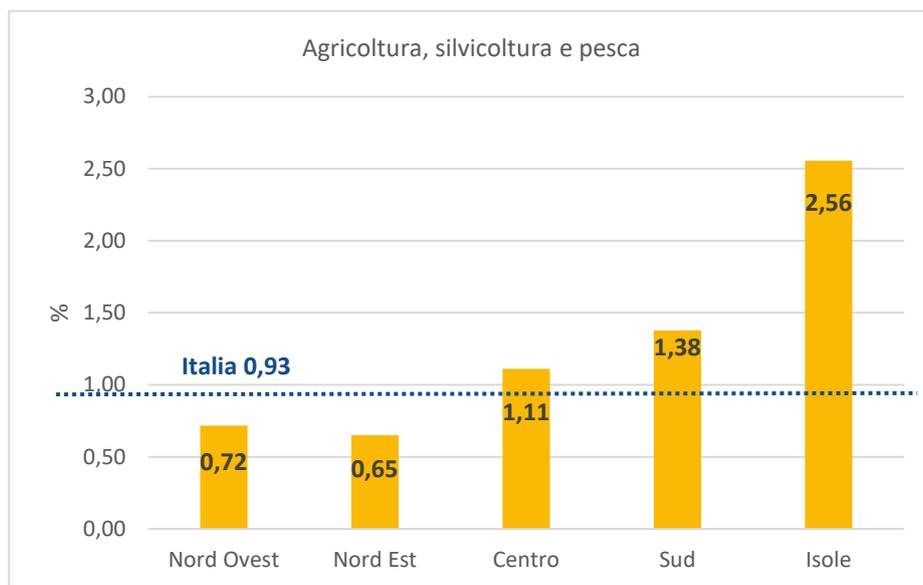
Regioni	Totale delle destinazioni				Costruzioni		Macchine		Acquisto immobili	
	giu-21		dic 20/19	giu 21/20	dic 20/19	giu 21/20	dic 20/19	giu 21/20	dic 20/19	giu 21/20
	milioni di euro	Peso %	Var. %				Var. %			
Lombardia	2.103	20,1	-4,8	3,3	-7,8	1,8	-0,9	6,7	-5,2	0,1
Veneto	1.354	12,9	-8,1	-4,6	-17,2	-7,5	-4,8	-4,6	-1,9	-1,1
Emilia-Romagna	1.147	11,0	-5,3	-11,6	-6,8	-27,5	-5,9	-4,7	-2,6	-0,9
Piemonte	909	8,7	3,5	5,0	-3,3	-4,5	7,1	14,5	6,7	2,8
Toscana	792	7,6	-12,7	-11,6	-17,9	-15,4	-7,7	-8,3	-9,8	-8,7
Puglia	664	6,3	-1,6	-2,8	-12,5	-15,4	3,1	4,3	3,6	-0,1
Lazio	554	5,3	-17,1	0,4	-19,6	-3,5	4,4	2,2	-25,1	2,2
Trentino-Alto Adige	517	4,9	7,3	19,0	-3,0	16,5	26,5	49,7	5,6	5,6
Campania	419	4,0	-2,2	-0,9	-11,1	-9,4	5,1	9,8	1,4	-2,3
Sicilia	386	3,7	-3,2	-0,1	-17,6	-18,3	3,7	13,8	2,9	0,8
Friuli-Venezia Giulia	309	3,0	-4,9	-2,9	-10,3	-1,9	-4,2	-5,2	-0,8	-0,2
Marche	283	2,7	-5,6	9,4	-15,3	28,3	-1,9	6,6	-1,2	-1,8
Sardegna	269	2,6	-1,5	0,3	-9,9	-5,0	-3,9	-7,7	7,3	11,2
Umbria	177	1,7	-10,3	-7,7	-15,9	-9,6	-5,4	-5,9	-7,7	-7,1
Calabria	175	1,7	0,6	0,3	-2,4	2,0	-3,4	-4,6	17,1	16,1
Abruzzo	153	1,5	-22,6	22,2	-8,4	36,4	-35,9	30,2	-3,0	-12,0
Basilicata	139	1,3	7,5	14,2	-6,8	38,9	9,0	7,9	14,7	9,4
Liguria	50	0,5	-3,8	-3,9	-6,3	2,3	-4,0	-15,0	1,8	2,6
Molise	39	0,4	-3,1	6,4	-4,8	9,4	6,0	11,0	-25,0	-14,0
Valle d'Aosta	15	0,1	9,0	8,5	-1,4	-1,7	1,3	5,6	47,9	33,9
<b>Italia</b>	<b>10.454</b>	<b>100</b>	<b>-5,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-11,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>3,1</b>	<b>-2,9</b>	<b>0,4</b>

*Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine*

*Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia*



**Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2021 per ripartizione geografica**



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



## Gli strumenti finanziari nella PAC 2023-2027

La disciplina degli strumenti finanziari all'interno della politica agricola comune si fonda, nell'attuale programmazione ma anche nella prossima, essenzialmente su due basi normative unionali: quella che disciplina lo sviluppo rurale e quella che disciplina gli strumenti finanziari in quanto tali, rintracciabile all'interno delle disposizioni comuni sulla politica di coesione.

Più nel dettaglio, per valutare la disciplina degli strumenti finanziari nella PAC 2023-2027 occorre quindi considerare due basi normative:

- nell'ambito della PAC il reg. UE 2021/2115, che disciplina i Piani strategici della PAC 2023-2027 e abroga il reg. UE 1305/2013 sullo sviluppo rurale, e il reg. UE 1307/2013 sui pagamenti diretti;
- nell'ambito della politica di coesione, il reg. UE 2021/1060, contenente le disposizioni comuni per i fondi a gestione concorrente per la programmazione 2021-2027, che sostituisce (fatte salve le disposizioni transitorie) il reg. UE 1303/2013. Difatti, anche se il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che era compreso nella disciplina comune dei fondi del reg. UE 1303/2013, non rientra nell'ambito del reg. UE 2021/1060, il regolamento sui Piani strategici rimanda esplicitamente proprio al reg. UE 2021/1060 in materia strumenti finanziari, confermandolo come base giuridica.

Con i due nuovi regolamenti, sia all'interno della PAC sia all'interno delle disposizioni comuni relative ai fondi, vengono introdotte delle novità nella disciplina degli strumenti finanziari. In particolare, il reg. UE 2021/1060 rispetto al regolamento 1303/2013, presenta una generalizzata semplificazione in termini di numerosità degli articoli e lunghezza dei testi dedicati alla disciplina degli strumenti finanziari, prevedendo anche maggiori flessibilità per le Autorità di gestione.

Prima di entrare nel dettaglio occorre premettere la definizione di strumento finanziario (risultante dalla lettura congiunta del regolamento sui Piani strategici, del regolamento sulle disposizioni comuni per i fondi a gestione concorrente e del regolamento finanziario), secondo cui per "strumento finanziario" si intende una "forma di sostegno attuata mediante una struttura per la fornitura di prodotti finanziari ai destinatari finali", laddove i prodotti finanziari sono "investimenti azionari o quasi azionari, prestiti e garanzie", come definiti all'art. 2 del regolamento finanziario.

Posto ciò, il reg. UE 2021/2115 sui Piani strategici riconosce apertamente il ruolo "cruciale" dell'uso degli strumenti finanziari nell'assicurare l'accesso ai finanziamenti e rafforzare la capacità di crescita delle aziende agricole e delle imprese. Evidenziando la necessità di colmare il divario di investimenti nel settore agricolo dell'Unione e migliorare l'accesso ai finanziamenti per i gruppi prioritari, in particolare giovani agricoltori e nuovi agricoltori con profili di rischio più elevati, riconosce l'importanza di incoraggiare l'uso della combinazione di sovvenzioni e strumenti finanziari, sollecitando gli Stati membri affinché stabiliscano nei loro Piani strategici della PAC target finali appropriati, beneficiari e condizioni preferenziali e altre eventuali norme di ammissibilità.

Pertanto, nei Piani strategici gli strumenti finanziari non hanno natura autonoma. Il sostegno sotto forma di strumenti finanziari può essere concesso solo nell'ambito di una di queste tipologie di interventi:

- Investimenti, a sostegno di investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali;



- Investimenti nell'irrigazione, a sostegno degli investimenti per l'irrigazione di superfici irrigate nuove ed esistenti;
- Giovani agricoltori, nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali, rispetto a:
  - insediamento dei giovani agricoltori;
  - avvio di nuove imprese rurali connesse all'agricoltura o alla silvicoltura, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori, o la diversificazione del reddito delle famiglie agricole in attività non agricole;
  - avvio nelle zone rurali di attività imprenditoriali extra-agricole connesse alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- Strumenti di gestione del rischio, con contributi finanziari per i premi dei regimi assicurativi e i fondi di mutualizzazione;
- Cooperazione, con sostegno a favore della cooperazione per:
  - preparare e attuare i progetti dei gruppi operativi del PEI<sup>4</sup>;
  - preparare e attuare l'iniziativa LEADER;
  - promuovere e sostenere regimi di qualità riconosciuti dall'Unione e dagli Stati membri e il loro utilizzo da parte degli agricoltori;
  - sostenere i gruppi di produttori, le organizzazioni di produttori o le organizzazioni interprofessionali;
  - preparare e attuare strategie "Piccoli comuni intelligenti" secondo quanto stabilito dagli Stati membri;
  - sostenere altre forme di cooperazione;
- Scambio di conoscenze e diffusione delle informazioni, a sostegno delle azioni intese a promuovere l'innovazione, la formazione e la consulenza come pure lo scambio di conoscenze e la diffusione di informazioni.

Il regolamento sui Piani strategici stabilisce inoltre che qualora il sostegno sia erogato sotto forma di strumenti finanziari, si possa derogare all'applicazione dei criteri di selezione nella selezione delle operazioni, che l'Autorità di gestione in linea di principio è tenuta a stabilire nel caso degli interventi Investimenti, Insediamento dei giovani agricoltori e avvio di nuove imprese rurali, Cooperazione, Scambio di conoscenze e diffusione di informazioni.

## 1. Il sostegno: combinazione di strumenti finanziari e sovvenzioni

Il reg. UE 2021/1060 prevede che si possano attuare due tipi di combinazione del sostegno:

- strumenti finanziari e sovvenzioni, ognuno con le proprie regole, oppure
- in un'unica operazione sotto le regole che si applicano agli strumenti finanziari. In quest'ultimo caso, gli strumenti finanziari vengono combinati con un sostegno sotto forma di sovvenzioni in una singola operazione di strumenti finanziari, all'interno di un unico accordo di finanziamento, nel quale le due forme distinte di sostegno sono erogate dall'organismo che attua lo strumento finanziario. Inoltre, il sostegno sotto forma di sovvenzioni è collegato direttamente allo strumento finanziario e necessario per lo stesso, e non deve superare il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario.

---

<sup>4</sup> Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura.



## 2. Le spese ammissibili: il finanziamento del capitale circolante autonomo

Gli strumenti finanziari forniscono sostegno ai destinatari finali per gli investimenti in beni materiali e immateriali nonché in capitale circolante. Il capitale circolante, compreso il capitale circolante autonomo (da solo, a sé stante, non come parte di un'operazione), può essere una spesa ammissibile ai sensi degli articoli che disciplinano gli interventi di Investimenti, Investimenti in irrigazione, Strumenti di gestione del rischio, Cooperazione e Scambi di conoscenze e diffusione delle informazioni, a condizione che contribuisca al conseguimento di almeno un obiettivo specifico pertinente per l'intervento in questione.

Il sostegno per il finanziamento del capitale circolante a sé stante nell'ambito di questi interventi può essere fornito senza essere soggetto al requisito che il destinatario finale riceva un sostegno per altre spese ai sensi dello stesso intervento.

Per le attività che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE<sup>5</sup> (attività agricole), l'importo totale del sostegno al capitale circolante fornito a un destinatario finale non deve superare un equivalente sovvenzione lordo di 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Dove, l'equivalente di sovvenzione lordo corrisponde all'importo dell'aiuto se fosse stato erogato al beneficiario sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere.

In caso di finanziamento di capitale circolante autonomo non si applicano le aliquote di sostegno stabilite.

Possono quindi determinarsi le seguenti situazioni:

- se viene finanziato il capitale circolante autonomo, al totale del sostegno si applica solo la soglia dell'equivalente sovvenzione lordo di 200 mila euro in tre esercizi finanziari;
- se viene finanziato il capitale circolante insieme ad altro sostegno, oltre alla soglia dell'equivalente sovvenzione lordo di 200 mila euro in tre esercizi finanziari si applicano alla combinazione le aliquote di sostegno stabilite per l'intervento in questione.

Le spese ammissibili di uno strumento finanziario sono costituite dall'importo totale della spesa pubblica ammissibile versato, esclusi i finanziamenti nazionali integrativi forniti nell'ambito del piano strategico della PAC, oppure, in caso di garanzie, accantonato per contratti di garanzia dallo strumento finanziario nel periodo di ammissibilità.

È prevista la possibilità, per le Autorità di gestione, di dare continuità agli strumenti finanziari già operativi per cui, nell'ambito della PAC 2023-2027 una quota delle risorse dei Piani strategici nazionali potrà essere destinata agli strumenti finanziari nuovi o già esistenti nella programmazione 2014-2020 o nel biennio di transizione 2021-2022. Più nel dettaglio, qualora uno strumento finanziario sia attuato in più periodi di programmazione consecutivi, il sostegno può essere fornito ai destinatari finali o a loro beneficio, compresi i costi e le commissioni di gestione, sulla base di accordi conclusi nell'ambito del precedente periodo di programmazione, a condizione che tale sostegno rispetti le regole di ammissibilità di quello successivo. In tali casi, l'ammissibilità delle spese presentate nelle dichiarazioni di spesa è determinata secondo le regole del periodo di programmazione pertinente.

La Commissione raccomanda che per gli strumenti finanziari la procedura di selezione degli organismi che attuano un fondo copra il periodo di attuazione, che dovrebbe essere più lungo del periodo di programmazione.

---

<sup>5</sup> Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea.



### 3. Focus sugli interventi

#### 3.1 Investimenti

Rispetto all'intervento degli Investimenti, il regolamento sui Piani strategici dispone di un elenco di investimenti e categorie di spesa non ammissibili, ma al contempo prevede delle deroghe se il sostegno è fornito tramite strumenti finanziari. In particolare, fornire il sostegno tramite strumenti finanziari rende ammissibili le spese per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali e piante annuali con le relative spese di impianto (al di là delle eccezioni previste), delle infrastrutture di larga scala che non rientrano in strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (al di là delle eccezioni previste) e di terreni per un importo superiore al 10% delle spese totali ammissibili dell'operazione considerata.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, in particolare, le eccezioni alla soglia del 10% di ammissibilità dell'acquisto di terreni, previste dal regolamento sui Piani strategici, sono due: l'acquisto di terreni ai fini della conservazione dell'ambiente e preservazione del suolo ricco di carbonio e l'acquisto dei terreni acquistati da parte dei giovani agricoltori tramite l'uso di strumenti finanziari (in quest'ultimo caso, tale massimale si applica alla spesa pubblica ammissibile versata al destinatario finale, o, in caso di garanzie, all'importo del prestito sottostante). Già nell'attuale programmazione la soglia del 10% ammette delle eccezioni: in particolare, per i siti in degrado e quelli precedentemente adibiti a uso industriale che includono edifici tale limite è aumentato al 15% e, in casi eccezionali e debitamente giustificati, può essere innalzato sopra le percentuali previste per operazioni a tutela dell'ambiente. Quindi la novità introdotta dal regolamento sui Piani strategici per il 2023-2027 è che nel caso di terreni acquistati da giovani agricoltori attraverso l'uso di strumenti finanziari non ci saranno limitazioni alla soglia di ammissibilità delle spese corrispondenti.

#### 3.2 Giovani agricoltori, nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali

L'intervento per "giovani agricoltori, nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali", garantisce un sostegno per l'insediamento dei giovani agricoltori e per l'avvio di nuove imprese rurali, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori, con il dettaglio: a) per l'insediamento di giovani agricoltori; b) per l'avvio di imprese rurali connesse all'agricoltura o alla silvicoltura, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori, o la diversificazione del reddito delle famiglie agricole in attività non agricole; c) per l'avvio nelle zone rurali di attività imprenditoriali extra-agricole connesse alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Gli Stati membri possono concedere per questo intervento un sostegno sotto forma di importi forfetari o di strumenti finanziari o di una combinazione di entrambi, fino all'importo massimo di aiuto di 100.000 euro, differenziabile in base a criteri obiettivi.

Diverse sono le novità che il regolamento sui Piani strategici 2021/2115 introduce:

- **Campo di applicazione:** nella programmazione in corso, è prevista la possibilità di erogare il sostegno sotto forma di strumenti finanziari o combinando sovvenzioni e strumenti finanziari solo per la sottomisura di avviamento di imprese per i giovani agricoltori, nell'ambito della misura 6 dello sviluppo rurale. Invece nel Piano strategico 2023-2027 sarà possibile erogare il sostegno sotto forma di importi forfetari o strumenti finanziari o di una combinazione di entrambi per l'intervento in generale, nelle sue articolazioni.



- *Importo dell'aiuto*: nel Piano strategico 2023-2027 l'importo massimo dell'aiuto è previsto pari a 100.000 euro per l'intervento in generale, nelle sue articolazioni. Invece nella programmazione in corso è previsto:
  - per il giovane agricoltore un sostegno massimo di 70.000 che solo di recente (con regolamento del 2020) e solo in caso di finanziamento di interventi con i fondi per la ripresa dopo la crisi COVID-19 ("regolamento EURI") si è previsto di poter innalzare fino ad ulteriori 30.000 euro;
  - per il beneficiario di attività extra-agricole nelle zone rurali un sostegno massimo di 70.000 euro.
- *Spese ammissibili*: vale la pena richiamare anche in questo paragrafo la novità introdotta nella programmazione 2023-2027 nell'ambito della disciplina dell'intervento Investimenti, e anticipata nel paragrafo 3.1, secondo la quale in caso di terreni acquistati da giovani agricoltori tramite l'uso di strumenti finanziari si deroga alla soglia di ammissibilità per l'acquisto di terreni, non soggetta quindi a limitazioni.

### 3.3 Gestione del rischio

La misura della gestione del rischio prevede che gli Stati membri possano concedere un sostegno per promuovere gli strumenti di gestione del rischio, compresi gli strumenti di stabilizzazione del reddito, che aiutano gli agricoltori a gestire i rischi di produzione e di reddito, connessi alla loro attività agricola, che esulano dal loro controllo e contribuiscono al conseguimento di uno o più obiettivi specifici, e questo sotto forma di contributi finanziari per i premi assicurativi e contributi finanziari per i fondi di mutualizzazione (comprese le spese di costituzione). Il sostegno viene concesso solo per strumenti (polizze/fondi mutualistici) a copertura di perdite superiori al 20% della produzione o del reddito medi storici e tale sostegno non può superare il 70% dei costi ammissibili.

Ma il regolamento sui Piani strategici prevede che gli Stati membri possano infatti fornire sostegno sotto forma di finanziamento del capitale circolante autonomo nell'ambito degli strumenti finanziari, per la compensazione delle perdite di produzione o di reddito a favore degli agricoltori che non partecipano a uno strumento di gestione del rischio. In altri termini, possono creare uno strumento finanziario per il capitale circolante autonomo per eventi di crisi, a cui è possibile accedere senza previa sottoscrizione di uno strumento di gestione del rischio. In questo caso, se l'agricoltore riceve solo il sostegno al capitale circolante autonomo, in caso di un evento di perdita si applica solo la soglia dei 200.000 euro all'equivalente sovvenzione lordo (più al massimo il 100% di compensazione). Invece se un agricoltore riceve sia la compensazione da uno strumento di gestione del rischio sia il finanziamento del capitale circolante dello strumento finanziario per lo stesso evento di perdita, la combinazione di entrambe le forme di sostegno deve rispettare le soglie previste per la gestione del rischio (più il limite del 100% della compensazione).

## 4. La valutazione ex ante

La decisione di finanziare misure di sostegno tramite strumenti finanziari nell'ambito del Piano strategico viene presa sulla base di una valutazione ex ante, disciplinata dal reg. UE 2021/1060. Questo regolamento ha notevolmente semplificato la valutazione ex ante rispetto al passato, riducendo la mole delle informazioni richieste. Più nel dettaglio, nella programmazione in corso la corrispondente disciplina, contenuta nel reg. UE 1303/2013, prevedeva nella valutazione ex ante un primo blocco di informazioni relativo alla valutazione del mercato, ovvero alla situazione dell'accesso al credito, e un secondo blocco relativo alla strategia messa in campo in termini di strumenti finanziari offerti e di governance. Con la nuova disciplina il primo blocco, ovvero la valutazione del mercato, viene integrato in SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni del



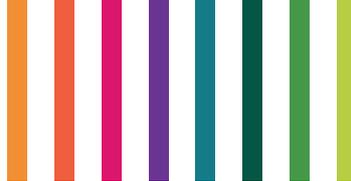
programma, mentre il secondo blocco, ovvero la strategia messa in campo in termini di strumenti finanziari offerti e governance, diventa la valutazione ex ante, dove come contenuto obbligatorio restano solo: l'ammontare delle risorse finanziarie (importo proposto del contributo del programma) e della leva finanziaria che ci si aspetta; i tipi di prodotti finanziari che si propone di offrire comprese eventuali esigenze di trattamento differenziato degli investitori; i target (beneficiari finali da raggiungere) e il contributo atteso degli strumenti finanziari agli obiettivi del programma.

A ciò si aggiunge, come ulteriore semplificazione pratica, che rende possibile il riutilizzo delle VEXA<sup>6</sup> esistenti, revisionandole e aggiornandole, senza ricorrere a consulenti e altre fonti esterne. Dunque, se esiste già una valutazione ex ante 2014-2020 si può riutilizzarla aggiornandola soltanto nei dati, operazione che giuridicamente è prevista si possa fare anche internamente, quindi senza ricorrere a consulenti o altri esterni, al fine di ridurre oneri amministrativi e ritardi nella formazione degli strumenti.

---

<sup>6</sup> Valutazione ex ante





Rete Rurale Nazionale  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

    [RETERURALE.IT](http://RETERURALE.IT)

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)  
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

